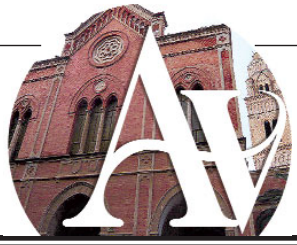
GAETA

Domenica, 13 marzo 2016



indiocesi
Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518
mail:
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it
web:
www.arcidiocesigaeta.it/avvenire
facebook:
Facebook: fb.com/arcidiocesigaeta
twitter:
@ChiesadiGaeta

Gaeta

Il 17 marzo una cena ebraica

Il giorno 17 marzo presso il santuario di San Nilo abate, alle ore 20, si terrà la cena ebraica hagaddah. Tale iniziativa, vuole riunire tutta la comunità per vivere e comprendere l'istituzione dell'Eucaristia. «Seguire il rito ebraico non vuole essere un insegnamento culturale ma pedagogico», spiega don Antonio Cairo rettore–parroco del santuario.

Loredana Traniello

Una chiesa rinnovata

Formia. *L'arcivescovo presiederà la celebrazione per la dedicazione della Madonna del Carmine*

Dopo appena due mesi, una nuova dedicazione di chiesa parrocchiale. Sabato prossimo 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, alle 18.30 l'arcivescovo Fabio Bernardo presiederà la Messa con rito di dedicazione della chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine in Formia (Via Rubino 125). Alle 18.15 dalla chiesa di Santa Teresa d'Avila (Piazza Marconi) partirà una Processione con le Reliquie dei santi che saranno poste davanti al nuovo altare. Distrutta dalle fondamenta a causa della Seconda Guerra mondiale, la chiesa venne ricostruita dall'impresa Giamminuti di Roma negli anni 1959–1960 su progetto dell'architetto Antonio Provenzano. Il 4 ottobre 1964, ancora in corso il Concilio Vaticano II, venne semplicemente benedetta dagli arcivescovi Dionigio Casaroli e Lorenzo Gargiulo, essendo parroco il sacerdote Antonio Forcina. Erano perciò necessari alcuni interventi di adeguamento liturgico. Eretta a parrocchia il 1 dicembre 1983 dall'arcivescovo Luigi Maria Carli, ne divenne parroco don Vittorio Valerio fino all'ottobre 2008, con la nomina di don Gianluigi Valente. Attualmente la parrocchia conta circa 2600 abitanti ed è curata pastoralmente da don Carlo Lembo dal gennaio 2013, coadiuvato dal diacono permanente Luigi Nocella e dal diacono transeunte Giuseppe Marzano. Il titolo parrocchiale si festeggia il 16 luglio, festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

Come affermano le Premesse al Rito di Dedicazione: "Fin dall'antichità, il nome 'chiesa' è stato esteso all'edificio in cui la comunità cristiana si riunisce per ascoltare la parola di Dio, pregare insieme, ricevere i sacramenti e celebrare l'eucaristia". Ciò spiega gli interventi di adeguamento liturgico che hanno comportato, in questi ultimi anni, la costruzione del fonte battesimale, la risistemazione dell'ambone e, soprattutto, la creazione di un altare fisso.

Sempre dal Rito di Dedicazione: "L'altare, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la messa;

Il rito di consacrazione si terrà sabato alle 18,30 nel giorno di San Giuseppe La processione assieme alle reliquie dei santi prenderà il via da Santa Teresa d'Avila

l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'eucaristia".

Se finora l'altare era mobile, in legno e privo di reliquie, adesso il nuovo altare è fisso, realizzato con i marmi dell'altare maggiore che si trovava in fondo all'abside. Da questo altare è stato inoltre staccato un paliotto in terracotta raffigurante l'Ultima cena, ora collocato dinanzi al nuovo altare.

Il rito di Dedicazione è un momento forte per la comunità parrocchiale che si riscopre come tempio santo del Signore: "La chiesa, venendo costruita come edificio destinato in modo esclusivo e permanente a riunire il popolo di Dio e alla celebrazione dei santi misteri, diventa casa di Dio e conviene che sia dedicata al Signore con un rito solenne, secondo l'antichissima consuetudine della Chiesa".

Particolarmente soddisfatto il parroco don Carlo che afferma: "Ringrazio l'architetto Pasquale Filosa che ha curato l'adeguamento liturgico e il progetto del nuovo altare e del tabernacolo. Ringrazio inoltre le ditte "Edilizia Scipione" e "Marmi Pellegrino" per i lavori svolti". E conclude: "Come l'altare è simbolo di Cristo vittima e sacerdote posto al centro dell'azione liturgica, così prego che la comunità si stringa sempre più intorno a Cristo Gesù, nostro Maestro e Signore".

L'altare della chiesa della Madonna del Carmine

formazione Ac

Quelle «Relazioni APPassite» che minacciano il dialogo

DI **IVANA D'ANELLA**

«L'Azione Cattolica collabora al pieno sviluppo della famiglia [...] offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica». Così recita lo statuto dell'Azione Cattolica all'art. 9, aprendoci già a quello che sarà il tema degli incontri formativi rivolti ai «genitori come primi maestri della fede».

A Maranola oggi pomeriggio dalle 16 presso la Torre Cajetani avrà luogo un pomeriggio di formazione, per acciernini, genitori e adulti, dal titolo «Relazioni APPassite» in cui interverrà il Consigliere nazionale Azione cattolica Ragazzi Claudio Di Perna, a sottolineare il ruolo fondamentale della famiglia nel controllo e nell'uso appropriato dei mezzi tecnologici da parte dei più piccoli, che non devono e non possono sostituire le relazioni, il dialogo, gli sguardi e i gesti che a volte comunicano più di tante parole. La relazione con l'altro si basa su interazioni che non possono sottostare ad un algido mezzo tecnologico. Esso può essere uno dei mezzi di comunicazione ma non deve diventare il fondamento dei rapporti in quanto ciò che si coglie attraverso il dialogo: l'intensità, la prossimità, l'affetto ma anche l'autorevolezza, la rabbia, l'incontro e lo scontro non potrà mai essere sostituito da un messaggio virtuale. La famiglia, primo luogo in cui il bambino impara a relazionarsi, deve accompagnare i figli nell'uso di tutti gli apparecchi tecnologici oggi diffusi, per dar spazio alla comunicazione orale come mattone–unità edificante la famiglia stessa: "tegola" che costituirà il tetto di una Chiesa capace di aprirsi agli altri, di accogliere, perché ha vissuto a pieno la relazione e non si è APPassita alla solitudine di uno schermo. Un appuntamento da non mancare.

Caritas di Itri

Una Quaresima solidale

Le domeniche di Quaresima sono momenti forti di conversione e di rinnovamento, accompagnati da gesti di carità verso i fratelli che vivono in particolare stato di necessità. Domenica scorsa, IV di quaresima, detta della "Gioia", le comunità di Itri hanno accolto l'invito della Caritas diocesana, e la Caritas interparrocchiale ha promosso una raccolta straordinaria di viveri di prima necessità per le famiglie più bisognose della città.

Sono viveri che normalmente non vengono distribuiti dal Banco delle Opere di Carità, struttura a cui da molti anni la Caritas di Itri aderisce. Come sempre la comunità ha risposto con generosità a testimoniare come l'amore di Dio, operante in tutti, vince gli egoismi, demolisce le barriere, supera i pregiudizi.

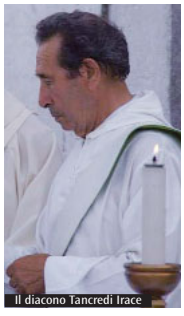
Anche i bambini della catechesi hanno risposto con entusiasmo. A loro era stato chiesto di donare biscotti, pannolini, omogeneizzati ai loro amici meno fortunati. Come ha sottolineato don Maurizio, il viceparroco, «se i bambini aiutano i bambini, anche noi adulti dobbiamo farci vicini ai chi soffre».

Tommaso Marciano

Due lutti nella comunità diaconale

DI **VINCENZO TESTA**

L'Arcivescovo, unitamente ai Presbiteri e ai Diaconi della diocei, ha espresso la sua vicinanza ai familiari e le sue condoglianze per i lutti avvenuti nella comunità diaconale. Domenica scorsa, è venuta a mancare Rosetta Merciaro, moglie del diacono Pasquale Esposito in servizio presso le Parrocchie di Spigno Saturnia. Le esequie di Rosetta si sono tenute martedì 8 marzo presso la Chiesa di San Giovanni Battista in Spigno Saturnia. Lunedì 7 marzo, invece, presso l'Ospedale Dono Svizzero di Formia è venuto a mancare il diacono Tancredi Irace. Nato il 13 aprile 1934 è stato ordinato diacono permanente il 25 maggio 1991 dall'Arcivescovo Vincenzo Maria Farano nella Chiesa di San Francesco in Gaeta. Era un sottufficiale dell'Aeronautica, dopo la pensione si è dedicato al ministero parrocchiale prima come Ministro straordinario dell'Eucaristia e poi come Diacono permanente. Molto impegnato nel Movimento dei Cursillos di Cristianità e nel servizio agli ammalati, ha svolto il suo ministero diaconale a Ventotene, Castelforte e Suio. Sempre disponibile al servizio, come un diacono sa fare, ha scritto una bella pagina di storia della Chiesa di Gaeta offrendo una testimonianza credibile, accattivante umile e vera. Tancredi si è formato alla scuola di don Ettore Santoro profondo conoscitore del Concilio Vaticano II e appassionato del diaconato, ha servito l'uomo ed in particolare gli ammalati più gravi e bisognosi di assistenza e cura. Tra i diaconi era voce ascoltata anche per la sua esperienza e prudenza. Alle esequie anno partecipato confratelli sacerdoti e diaconi e tantissima gente, quella alla quale lui è stato sempre legatissimo. Nell'ultimo anno le sue condizioni di salute erano andate peggiorando. La sua morte è stata causata da un crisi cardiaca. Lascia la moglie Mirella e i figli Amilcare, Paola e Vera. Le esequie di Tancredi si sono svolte martedì 8 marzo, alle ore 15.30 nella Chiesa di Santa Maria del Buon Rimedio in Suio.



Il diacono Tancredi Irace

Gaeta, «Nati per leggere» al Palazzo della Cultura

La rassegna d'arte e cultura del Comune di Gaeta "Vivil'Arte", quest'anno ha dedicato uno spazio ai bambini. In questa ottica, domenica 13 marzo 2016, alle ore 17, presso il Palazzo della Cultura, sito in via SS. Annunziata, 7, il gruppo dei volontari "Nati per Leggere" effettuerà delle letture ad alta voce rivolte ai bambini dai 2 agli 8 anni. Al termine seguirà un laboratorio creativo.

Dal 1999, il progetto nazionale "Nati per Leggere" punta l'occhio sull'importanza della lettura ad alta voce in età precoce, considerato come metodo dai numerosi benefici sullo sviluppo cognitivo, linguistico, relazionale, emotivo del bambino, con effetti positivi sugli aspetti sociali della comunità. In particolare, i lettori volontari motiveranno i genitori sull'influenza della lettura, come pratica quotidiana. Per qualsivoglia informazione, relativa alle iniziative in corso e future, è possibile collegarsi alla pagina Facebook "Nati Per Leggere Sud Pontino".

Stefania Conte

L'area archeologica di Minturnae

Torna la Via Crucis nell'antica città di Minturnae

DI **FRANCESCO GUGLIETTA**

Anche quest'anno noi della comunità parrocchiale di San Biagio a Marina di Minturno, il 20 sera, alle 20.30, torna sul basolato dell'Appia antica, tra i ruderi dei templi e dei palazzi dell'antica città di Minturnae, in mezzo al frammento di resti portati alla luce di una località amata dai patrizi romani nell'epoca imperiale. Ci si va per pregare la Via Crucis. È il settimo anno che lo facciamo, invitando tutti ad unirsi a noi.

Quest'anno lo faremo anche ricordando il carissimo don Elio Persechino che amava moltissimo questo appuntamento. Già la sera prima, nella Messa del 19 sera, lo ricorderemo nel giorno in cui fu ordinato presbitero proprio nella nostra Chiesa parrocchiale nel lontano 1969. I testi della Via crucis, come ormai è consuetudine, sono composti per l'occasione. L'anno scorso fu il "nostro" don Alessandro Corrente a guidare i nostri passi. Per questa edizione abbiamo chiamato a don Filippo Mitrano, diacono della nostra Arcidiocesi che, a Dio piacendo, diventerà sacerdote nell'anno in corso. Lo conosciamo bene perché è stato un anno con noi nel suo cammino di formazione pastorale. Fare la Via Crucis tra i ruderi di Minturnae è un po' imitare quella del Santo Padre al Colosseo. Non per l'importanza o per scegliere un luogo suggestivo. Semmai per cogliere il significato storico che ha per noi la Croce del Signore.

Il Colosseo, la città romana era il luogo dove i primi cristiani hanno annunciato la fede e sono stati perseguitati crudelmente. Eppure oggi quelle splendide costruzioni sono in rovina, mentre la Croce ancora resta e viene celebrata, cantata, vissuta come segno di speranza. Anzi… proprio i cristiani si faranno carico di conservare e di perpetuare la grandezza dell'antica civiltà romana e greca. Noi siamo profondamente costruiti su questi fondamenti di civiltà. E la Via Crucis in luoghi così significativi vuol essere un vero tornare alle radici dell'annuncio evangelico. Ma non si può dimenticare come in diversi luoghi del mondo questa storia si ripeta.

Le recenti suore martiri nello Yemen, i 21 martiri copti, i popoli cristiani della Siria e del Medio Oriente, la Chiesa clandestina della Cina e così via… La storia del drammatico incontro tra la croce del Signore e le culture del mondo è straordinariamente attuale. Come hanno vinto la barbarie dei potenti romani gli antichi cristiani di Roma e di Minturnae? Come possiamo vincere oggi ogni nuova barbarie per donare al mondo la forza che nasce dalla Croce, da Gesù crocifisso per la salvezza di ogni uomo? La sera della domenica delle Palme proveremo a pregare per trovare qualche via di risposta a queste domande. La luce della Croce potrà illuminare e scaldare la tiepidezza dei nostri cuori di cristiani viziati e incapaci di donare la vita evangelica. Camminando dietro al Signore la strada di un nuovo annuncio della Croce si aprirà.

Invito da San Bonifacio

La mattina di sabato prossimo, 19 marzo, la Fraternità di San Bonifacio offre a tutti un momento di ascolto della Parola di Dio. Presso la casa delle Suore di Filippo Smaldone, a Formia, a partire dalle ore 9, ci sarà un momento di Lectio e di preghiera personale alla ricerca delle parole evangeliche su san Giuseppe. Un uomo giusto, come lo definisce il Vangelo di san Matteo. Un santo «tutto da scoprire». È previsto che l'incontro termini alle ore 12.